

Studi Africanistici

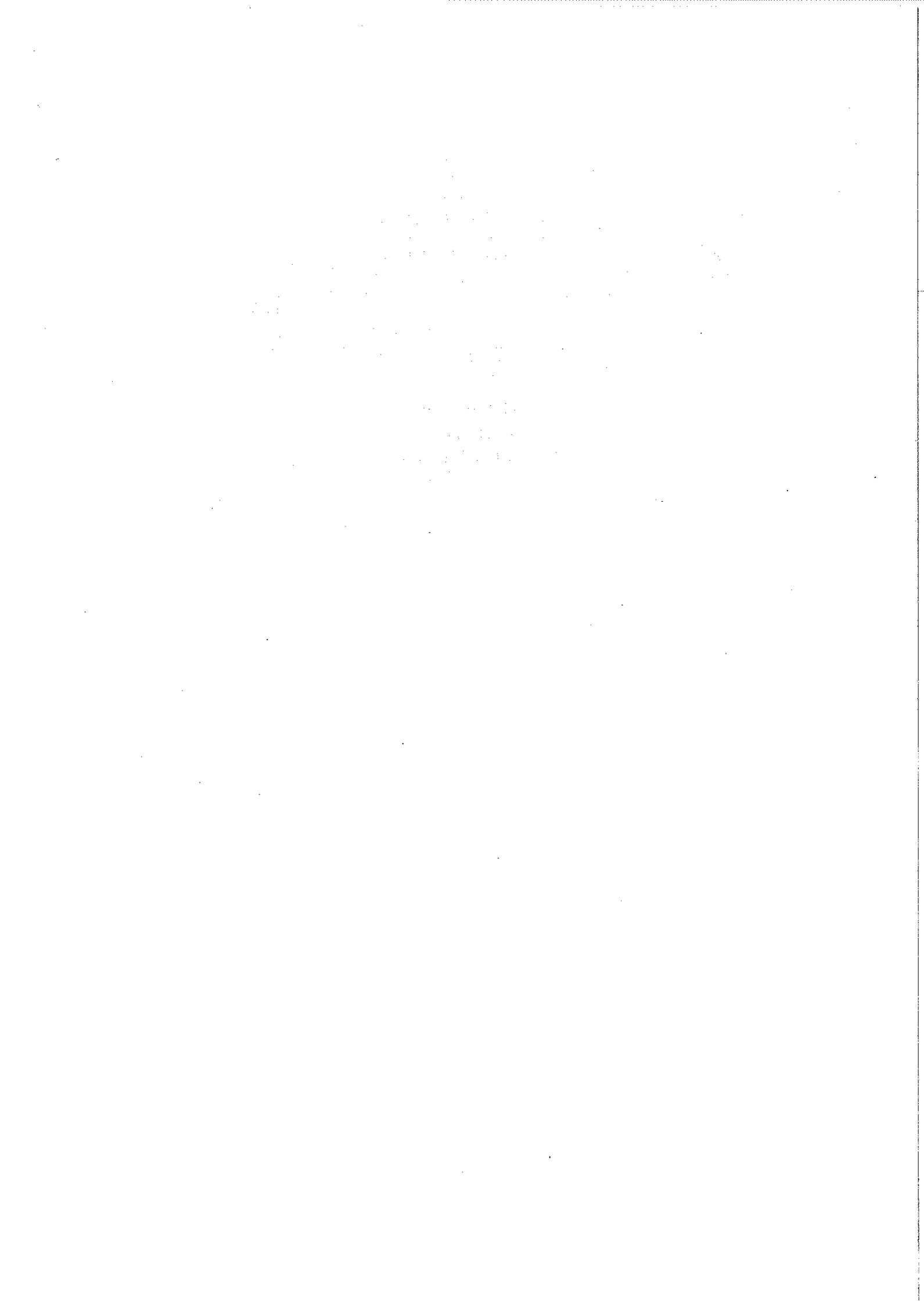
---

Serie Etiopica

9

*La Serie Etiopica è diretta da*

Yaqob Beyene  
Rodolfo Fattovich  
Paolo Marrassini  
Alessandro Triulzi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Studi Africanistici

Serie Etiopica

9

# **ÆTHIOPICA ET ORIENTALIA**

**STUDI IN ONORE DI  
YAQOB BEYENE**

A cura di

ALESSANDRO BAUSI - ANTONELLA BRITA - ANDREA MANZO

con la collaborazione di

CARMELA BAFFIONI - ERSILIA FRANCESCA

VOLUME I



NAPOLI 2012

© Copyright 2012 Università di Napoli "L'Orientale"  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo  
Piazza San Domenico 12, Pal.zo Corigliano  
I-80134 Napoli  
[www.unior.it](http://www.unior.it)

ISBN 978-88-6719-026-3

## SOMMARIO

### VOLUME I

CARMELA BAFFIONI <i>Presentazione</i> .....	I
ALESSANDRO BAUSI <i>Gli scritti di Yaqob Beyene</i> .....	III
FRANCIS ANFRAY <i>Observations sur la construction axoumite</i> .....	3
CARMELA BAFFIONI <i>"Città perfette" e regimi politici nell'Islam andaluso</i> .....	23
ALESSANDRO BAUSI <i>Una "lista" etiopica di apostoli e discepoli</i> .....	43
ANTONELLA BRITA <i>Il Gadla Alēf</i> .....	69
PATRIZIA CARIOTI <i>L'avventura della VOC in Asia: Batavia, 'Regina d'Oriente'</i> .....	89
SANDRA MARINA CARLETTI <i>Quando il giallo si tinge di rosso: i romanzi di Qiu Xiaolong</i> .....	127
LUCIA CATERINA <i>Brevi note sull'iconografia cinese dell'arte d'esportazione</i> .....	139
GIOIA L. CHIAUZZI <i>Cufra 1971 – Timbuctu 2006. Mutazioni. 1. Piano dell'opera e discorso del secondo sahariano</i> .....	147
AGOSTINO CILARDO <i>Ricerche sul lessico arabo. Terminologia giuridica Termini relativi alle pratiche di culto</i> .....	169
ROSA CONTE <i>L'Etiopia e il Prete Gianni</i> .....	209
RICCARDO CONTINI <i>Richard Francis Burton esploratore delle lingue neosemitiche</i> .....	223
FRANCO CREVATIN <i>Tre note di filologia egiziana</i> .....	251

## Sommario

---

SALVATORE DIGLIO <i>Megacities, Primate Cities and World/Global Cities: The Evolving Urban Systems in Pacific Asia</i> .....	257
ANNA MARIA DI TOLLA <i>Note sui testi orali berberi del Marocco</i> .....	271
GIANNI DORE <i>Note sul lessico pastorale kunama</i> .....	283
RODOLFO FATTOVICH <i>La caduta di Menghistu, un ricordo personale</i> .....	299
VOLUME II	
GIOVANNI GARBINI <i>Yathammar Watar "il vendicatore" e gli inizi di Saba</i> .....	315
ALESSANDRO GORI <i>Fitna tra i Musulmani etiopici: tre fonti islamiche su šayḥ Zäkkaryas</i> .....	327
FELICE ISRAEL <i>Studi su Graziadio Isaia Ascoli semitista: conoscenza dell'etiopico</i> .....	341
GIANCARLO LACERENZA <i>La regina di Saba nel Targum di Giobbe</i> .....	367
AMEDEO MAIELLO <i>Malik Ambar e la diaspora ḥabašī nell'Oceano Indiano</i> .....	383
RICCARDO MAISANO <i>Girolamo e Dante. Note di lettura al commento a Isaia</i> .....	423
ANDREA MANZO <i>Sul filellenismo dei principi aksumiti. Considerazioni su alcuni oggetti d'arte di tipo ellenistico-romano da Aksum</i> .....	427
SILVANA PALMA <i>Istruzione in colonia. La scuola governativa per indigeni di Asmara</i> .....	443
ROSANNA PIRELLI <i>Il "Direttore delle Truppe Straniere" nei testi Faraonici del Medio Regno</i> .....	459
BARTOLOMEO PIRONE <i>La morte di Giuseppe l'Ebreo</i> .....	477
ANNA MARIA QUAGLIOTTI <i>A Gandharan relief in the Government Museum and Art Gallery, Chandigarh. A brief note</i> .....	501
GIANCARLO RINALDI <i>Ordo persecutorum. Note sparse in margine al rapporto tra Senato romano e cristianesimo</i> .....	515
PAOLO SANTANGELO <i>"Ad libitum", rēnyi 任意 e rēnqíng 任情: licenza o autorealizzazione?</i> .....	541

## Sommario

---

LUISA SERNICOLA E FEDERICA SULAS

*Continuità e cambiamento nel paesaggio rurale di Aksum: dati archeologici, etnografici e paleoambientali* ..... 549

ADOLFO TAMBURELLO

*L'Italia e le relazioni nippo-etioptiche negli anni trenta del novecento* ..... 575

MADDALENA TOSCANO

*Prime indagini sui termini utilizzati in riferimento a Etiopia e Abissinia in alcuni testi contemporanei swahili* ..... 595

CHIARA ZAZZARO

*Historical and archaeological records to reflect on the maritime components of the Aksumite society* ..... 625



ROSA CONTE

### L'Etiopia e il Prete Gianni

#### *Fonti letterarie*

Numerose sono le fonti che forniscono informazioni sulla localizzazione di questo personaggio leggendario, il cui nome cominciò a circolare diffusamente alla fine del XII sec. grazie a una missiva redatta in molteplici lingue e disponibile in più redazioni,<sup>1</sup> in cui si definiva «Presbiter Johannes, potentia et virtute domini Jesu Christi, rex regum et dominus dominantium». L'origine del mito potrebbe essere precedente a tale diffusione perché «La lettera è un'abile compilazione, una sintesi di prodigi e di meraviglie tratte da molte fonti».<sup>2</sup>

Utile alla nostra ricerca è certamente Giordano Catalani da Sévérac, un domenicano d'origine francese, vescovo di Quilon dal 1328, martirizzato dai musulmani a Tana nel 1336. Nello scritto dal titolo *Mirabilia descripta* o *Libro delle Meraviglie*, tradito da un unico ms. (Londra, *British Library*, Add. 19.513, originario della Francia sud-orientale, ca. 1330), la nostra fonte localizza il presbitero Giovanni, imperatore degli Etiopi,<sup>3</sup> nell'*India tertia*.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> A tale scopo sarebbe utile analizzare le *auctoritates* da cui dipende il crociato piccardo Robert de Clari († *post* 1216), perché sono rilevabili affinità di sostanza e stile tra la sua cronaca e la *Lettera del Prete Gianni*. Furono proprio viaggiatori, mercanti, pellegrini a veicolare notizie vere o presunte tali, relative a terre lontane: Robert de Clari, 1972, p. 27.

<sup>2</sup> Silverberg, 1998, p. 62.

<sup>3</sup> Giordano Catalani da Sévérac, 1863, p. 42, cfr. Gadrat, 2005.

<sup>4</sup> La divisione dell'India effettuata da Giordano prevede un'India minore che abbraccia il Sind, probabilmente Mekran; un'India costiera a nord fino a Malabār, un'India maggiore che si estende genericamente dal Malabār verso Oriente tanto da includere Champa ovvero Cambodia; da ultimo un'India *Tertia* a oriente dell'Africa.

Il ms. 398 della Biblioteca Civica di Verona (XV sec.), contenente un volgarizzamento della *Lettera di Prete Gianni*, attesta chiaramente la dislocazione di questo personaggio in «Etiopia» anche se vi scorre il Tigri<sup>5</sup> e persiste l'identificazione con l'«India»:

Io Prete Iani per la dio gratia & de santo Tomaio apostolo summo pontificho Imperatore in le parte Endiane nel terzo del mondo in la provincia de Ethiopia, salute in quello Signore el quale fu hobediente per nuy in fin a la morte in sul ligno de la croce & de la apostolicha benedictione de dio & de misere sancto Thomaxo.<sup>6</sup>

In un passo dell'*Iggeret orhot 'olam (Epistola sugli itinerari del mondo)*, uno scritto redatto in ebraico dal geografo ferrarese Abraham ben Mordecai Farissol († 1528),<sup>7</sup> che tra le sue fonti annovera anche Giacomo Filippo Foresti da Bergamo († 1520),<sup>8</sup> si legge:

Inveni, scriptum in Libris eorum & in Libro qui vocatur Novus orbis, lib. 2<sup>do</sup>, cap. 58<sup>vo</sup>,<sup>9</sup> quod à Libona quæ est principium regni Portugalliæ, ad Calecut<sup>10</sup> quæ in Afîa in initio Indiæ, sint ter mille & octingentæ Parafangæ... Et sic in hoc Capite explicat, & dicit, quod Preti-Giani invenitur supra Calecut in Continente in Provinciis superioribus procul distantibus à mari. Et hæc est demonstratio vera & notitia manifesta Judæis ibi inventis in vicinia Pretigiani, uti audivimus omnibus diebus nostris ab ore

<sup>5</sup> Confusioni, sovrapposizioni e identificazioni dei fiumi Tigri, Eufrate, Gihon e Pišon (Nilo Azzurro?), che avrebbero origine dal giardino dell'Eden (*Gn* 2,11-12), sono ben documentate. Nel *Libro del conoscimento* (XIV sec.), per esempio: «84... Tigris, Eufrates, Gion e Ficzion. Questi quattro fiumi bagnano tutta la Nubia e l'Etiopia...»: Francesco da Castiglia, 2000, p. 78. Poco oltre, la nostra fonte distingue due Eufrati: uno in Nubia, l'altro in Caldea.

<sup>6</sup> Giovanni Leardo, 2004, p. 19.

<sup>7</sup> Abraham ben Mordecai Farissol, 1586/7, cfr. Ruderman, 1981, pp. 134 s. Lo scritto fu tradotto prima in latino, nel 1691, e successivamente in italiano, nel 1746. Sulla figura di questo erudito di cui è tuttora controversa la data di morte (1525-28), si veda Zazzu, 2008.

<sup>8</sup> Molte sono le edizioni disponibili del *Supplementum Chronicarum* più volte ristampato e aggiornato.

<sup>9</sup> Il riferimento è al «Libro Secondo de la Nauigatione de Lisbona a Callichut de lengua Portogallese intaliana»: un'opera, che ebbe molto successo, tradotta in latino nel 1508 e ristampata varie volte, è disponibile pure in tedesco e francese, cfr. Fracanzio da Montalboddo, 1508, 1916, 1517. Th. Hyde, invece, annotava «*Novus Orbis* ] Author est Albericus Vesputius qui linguâ Portugallicâ scripsit: non autem habemus nisi ejus Epitomen, eamque Italice tantum»: Abraham ben Mordecai Farissol, 1691, p. 153, n. 1.

<sup>10</sup> Si tratterebbe di un grande porto da localizzarsi sull'Indo; Hallberg, 1906, p. 99, s.v. «Calicut».

Sacerdotum nigritarum<sup>11</sup> qui venerunt & veniunt fingulis diebus, & narrant pro certo inventionem multo rum Judæorum apud ipsos. Et quoq, in Roma est istorum Sacerdotum Societas una, numero fere 30, habitantes in Excelfo uno novo quod de novo fundatum est.<sup>12</sup> Nomini ipsorum; Omnia hæc audivi à viris Doctis qui fuerunt in Calecut bis intra biennium dierum, & hic coram Hercule Duce Ferrariensi narrantur negotium Calecut & la Meccæ, & Pretegianni, & de moltitudine Judæorum ibi inventorum, & de Regibus eorum & actionibus eorum [cap. XXV. De negotiis Calecut... de regno Pretegianni<sup>13</sup> quod ei confine est à latere quo est versus Fluvium Sabbaticum prædictum].

Gli Ebrei di questo passo sembrerebbero gli ebrei di Cochim,<sup>14</sup> mentre la setta dovrebbe essere costituita da cristiani nestoriani; tuttavia, non si può scartare completamente la possibilità che si tratti di semplici monaci benedettini, denominati nel medioevo «monaci neri».

In realtà, la compilazione di Francazio da Montalboddo – occasionalmente attribuita all'erudito viaggiatore veneto Alessandro Zorzi (o Giorgi),<sup>15</sup> e fonte di informazione per Abraham ben Mordecai Farissol – sembra localizzare il prete Gianni tra Etiopia ed Egitto:

58. [...] Sõno ð q dalisbona ð dcã Cita de calichut leghe.tre M.dccc. aragiõe ot milia.iii. p legha fãno milia.xv.M.& cc. & altre tãto altornaf... Ne la fu dicta Cita [calichut] hãno alchüe notizie del Pretiãni [...] 60. [De la terra giudaica; & doue abita el Prete Iãni]... che quelli del pretiãni molto discosto da Calichut che dalabanda di qua dal colfo Darabia: & cõfina cù qllo Re de Melindrarũ: & cum li etiopi cioe Neri de

<sup>11</sup> Gli ebrei giunsero in India ben prima dei cristiani e dei musulmani e si distinguevano in Ebrei Neri e Bianchi. I primi appartenevano alla tribù di Manasse, captivi in Babilonia (2 Re 24,8-16) al tempo del fondatore dell'impero neo-babilonese Nabucodonosor (604-562 a.C.); gli altri erano fuggiti da Gerusalemme in seguito alle persecuzioni dei romani. Sulle comunità giudaiche, e sui parlanti aramaico in Oriente e India si veda Neusner, 1976, pp. 46-69.

<sup>12</sup> Abbiamo notizia di circa 30 monaci etiopi insediati a Roma, a Santo Stefano dei Mori, a partire dal 1519 che «davano a intendere che il Prete Gianni fosse proprio etiope e che gli ebrei del suo regno fossero i *falasha* (i neri di origine ebraica, del centro dell'Etiopia del nord, oggi in gran parte trasferitisi in Israele)», Pirenne, 2000, p. 26. Similmente, un frammento in ebraico della *Lettera del Prete Gianni* al papa «preti neri che sono venuti e vengono quotidianamente e che ci parlano [...] E questi preti sono a Roma in una comunità di quasi trenta persone, nella nuova cappella recentemente costruita per loro», cfr. Ullendorf - Beckingham, 1982, pp. 32-34.

<sup>13</sup> Cfr. cap. VIII: Abraham ben Mordecai Farissol, 1691, p. 61. Si fa notare che le discrepanze nella forma del nome del nostro personaggio sono rilevabili anche nel testo ebraico.

<sup>14</sup> Fischel, 1962, pp. 37-59; Segal, 1967, pp. 381-97; Weil, 1986, pp. 177-204.

<sup>15</sup> Per l'*Iter I*, ff. 33-34, di Zorzi si veda Crawford, 1955, pp. 126 s.

Ginea bene fra terra: & alsi cōfina cū qlli de egipto cioe cū el Soldano<sup>16</sup> de Babilonia.<sup>17</sup> qsto pretiāni tiē sacerdoti & fāno sacrificii: obseruano li Euangelii: & el decreto de la giesia secudo qllo cōseruano altri xpiani: nō ui sōno diferētia molta...<sup>18</sup>

Anche in questo caso è verificabile l'esistenza di una catena di informazione più antica. Alla fine del XIV sec., questo leggendario personaggio era considerato il sovrano dell'*India maior* (Etiopia?) e padrone delle cateratte del Nilo, e ciò poteva costituire un serio problema per l'Egitto.

Giacomo (o Jacopo) da Verona, priore del monastero di S. Eufemia a Verona, che visitò la Palestina nel 1335, confondendo probabilmente gli «Indiani di S. Tommaso» – nestoriani e originari del Malabār – con gli «Indiani» Etiopi, riferisce:

Nubiani calogeri... qui sunt Ethiopes nigri de gente Presbyteri Johannis, qui est unus de majoribus principibus mundi... vocantur cristiani Sancti Thome... quia presbyter Johannes, dominus Nubie et Ethiopie... [fol. 104<sup>r-v</sup>];

Quidam dicuntur Nubiani, nigri de provincia Nubie, sunt Ethiopes, conversi a sancto Matheo sub regno presbyteri Johannis, qui habet Gyon, unum de quatuor fluminibus paradisi, de alveo suo, et habet potestatem auferendi soldano et eciam Nillum fluvium, et ideo soldanus multum timet eum, quia ille fluvius irrigat totam Egiptum [fol. 120<sup>v</sup>].<sup>19</sup>

Un resoconto simile è dato da Giovanni de' Marignolli (detto anche Giovanni di S. Lorenzo), vescovo di Bisignano nel 1348-1349, che aggiunge pure che il leggendario fiume Gyon, cioè il Nilo, attraversa l'Etiopia:

*Gyon* qui circuit terram *Ethiope*, ubi sunt modo homines nigri, que dicitur terra Presbyteri Johannis, et iste putatur esse *Nylus*, qui descendit in Egiptum, per interruptio-

<sup>16</sup> Il Soldano è il sultano per antonomasia Šalāh al-Dīn, *i.e.* il Saladino († 1193), notissimo per l'opposizione ai crociati, ma presto assunto a figura mitica per liberalità e saggezza.

<sup>17</sup> Il toponimo *Bābalyūn*, in origine riferito a una fortezza bizantina, conquistata dagli arabi nel 941 e fusasi poi con l'accampamento militare di Fuṣṭāt-Miṣr, è rimasto a lungo presso i copti e nelle fonti occidentali a designare il Cairo e, per estensione, l'intero Egitto..., cfr. Minervini, 2000, p. 360. Una Babilonia confinante col Cairo è attestata, invece, nei ricordi dell'ambasciatore fiorentino Felice di Michele Brancacci († 1447), ricco mercante della seta «[...] e veduto questo, ce n'andamo in Babilonia, terra antica e disfatta in gran parte, che confina col Cairo per modo che tutta pare una terra; e ivi vicitamo quattro chiese, 3 di Christiani di cintura, e una di Greci», in Felice Brancacci, 1881, p. 177.

<sup>18</sup> Fracanzio da Montalboddo, 1507.

<sup>19</sup> Giacomo da Verona, 1895, pp. 190 e 218; Cerulli, 1943, I, pp. 112-113; 131-132.

nem factam in loco qui dicitur *Abasty*, ubi sunt *Christiani* sancti *Mathei* apostoli, quibus *Soldanus* est tributarius propter istum fluvium, quia possunt claudere viam aque, et periret *Egyptus* [«Capitulum de Paradiso»].<sup>20</sup>

Simone Sigoli (o Singoli † 1384/90) che nel 1384 intraprese un pellegrinaggio in Terrasanta, nel suo diario di viaggio, riporta la stessa localizzazione:

È vero che questo Soldano conviene ch'ogni anno si ricomperi,<sup>21</sup> ovvero faccia omaggio a Presto Giovanni. Questo signore Presto Giovanni abita in India, ed è cristiano, e possiede molte terre di cristiani, e anche infedeli. E la cagione perché il Soldano fa omaggio a costui si è, che ogni volta che questo Presto Giovanni facesse aprire certe cateratte di un fiume, allagherebbe il Cairo e Alessandria e tutto quel paese; e dicesi che questo fiume è il Nilo il quale corre allato al Cairo. Le dette cateratte stanno aperte poco, e pur così il fiume è grossissimo. Sicché per questa cagione, cioè paura, il Soldano gli manda una palla d'oro con una croce suso di valuta di bisanti tremila d'oro; e il Soldano è a' confini con questo Presto Giovanni col suo terreno.<sup>22</sup>

Un altro pellegrino poco conosciuto, il vescovo francese Louis de Rochechouart († 1495/96),<sup>23</sup> tra i cristiani presenti a Gerusalemme ricorda: *Latini, Greci, Armeni, Gorgiani vel Georgiani, Jacobite, Syriani, Indi, quio alio modo dicuntur Abassis Marones, Nestoriani et christiani de Zona*, più avanti, aggiunge:

*Indi seu Orientales, sub dominio presbiteri Johannis.*

Hi observant circumcisionem, celebrant in fermentato, conveniunt in multis cum Jacobitis, cantant divina, tenentes baculos in manibus, circulum faciunt in modum corree et ululant, more luporum, quando dicunt: *Christe eleyson*, vel: *Alleluya*, dicunt mille vicibus. Faciunt abstinencias multas; a Cena Domini ad diem dominicam non comedunt; non confitentur [256].<sup>24</sup>

Particolari interessanti possono essere estrapolati dal passo di un grammatico ebreo per lungo tempo al servizio del cardinale Egidio da Viterbo

<sup>20</sup> Cfr. Golubovich, 1923, IV, p. 275.

<sup>21</sup> «ricomperare» qui ha il senso di «riscattare, liberare, ricuperare».

<sup>22</sup> Simone di Gentile Sigoli, 1839<sup>2</sup>, pp. 31 s.; Cerulli, 1943, I, pp. 162 ss., 170.

<sup>23</sup> Louis de Rochechouart, 1893, pp. 168-274.

<sup>24</sup> Cfr. Cerulli, 1943, I, pp. 251 ss.

(† 1532), noto anche sotto il nome di Elia Levita († 1549).<sup>25</sup> Questi attesta la presenza di alcuni parlanti caldeo<sup>26</sup> a Roma, città che abbandonò dopo il sacco del 1527:

Adesso, quando ero a Roma, io ho visto tre Caldei, che provenivano dalla terra del presbitero Giovanni, che erano stati convocati dal papa Leone X. Erano versati nella lingua siriana e in letteratura, sebbene il loro vernacolo fosse l'arabo. La speciale lingua, tuttavia, nella quale i libri erano scritti, così come quella dei vangeli dei cristiani che essi portavano con sé era il siriano, che era anche chiamato aramaico, babilonese, assiro... Il papa Leone X li aveva convocati allo scopo di correggere, tramite i loro codici, la sua copia del *Nuovo Testamento* redatta in latino... Quando li osservo leggere questo *Salterio*, senza punti, chiedo loro: 'Avete punti o altri segni che indicano le vocali?' Ed essi rispondono: 'No! Ma abbiamo conversato in questa lingua fin dalla fanciullezza, perciò, sappiamo leggere senza punti'.

A prima vista, la localizzazione del nostro presbitero parrebbe diversa se non fosse che Leone X (Giovanni de' Medici, 1513-1521), nel corso del suo pontificato, incontrò pellegrini e prelati etiopi, e ciò è certo.

Nel 1595 lo scrittore geo-politico Giovanni Botero († 1617), nell'edizione ampliata delle sue *Relazioni universali*, in cui descrive tutto il mondo allora conosciuto, dedica un lungo capitolo all'Abissinia, impero del prete Gianni.<sup>27</sup> Dal racconto, si evince pure che il potere di questo personaggio, ricordato anche da Giovanni Boccaccio († 1375),<sup>28</sup> nella *Novella nona* dell'*Ottava giornata*, sarebbe stato ridimensionato dai musulmani:

Abessini si addimandono i popoli sudditi al Prete Gianni: il cui imperio, se noi consideriamo i titoli de i Regni, che egli usa nelle sue lettere, hebbe già amplissimi confini: conciosia ch'egli si intitola Re di Goiame, che giace tra il Nilo, e il Zaire, e di Vangue, Regno posto oltre il Zaire: e di Damut [...] Il Prete, dall'amministrazione

<sup>25</sup> Ēliyyāhu ben Āshēr ha-Lēwī Ashkenazi, 1968, pp. 130-31, tra le sue opere un dizionario trilingue: greco-ebraico-caldeo (*editio princeps* Basileæ, 1530). Qualche tempo prima, invece, fu dato alle stampe il *Salterio* etiopico (*editio princeps* Romæ, 1513).

<sup>26</sup> Numerose le fonti che testimoniano tale denominazione, tra queste il resoconto del prete Eliseo, forse, l'unico superstite di un'ambasceria giunta a Roma nel 1180 ca. Questi, forse, un nestoriano originario della Siria settentrionale, riferisce che la lingua del paese del prete Gianni era detta «chaldaica», Marinescu, 1923, p. 79. Un'identica denominazione è attribuita da fonti tarde anche alla lingua etiopica, Lefevre, 1965, pp. 21 s.

<sup>27</sup> Giovanni Botero, 1595.

<sup>28</sup> Qualche secolo dopo Torquato Tasso († 1595): «Resse già l'Etiopia, e forse regge / Senapo ancor con fortunato impero, / il qual del figlio di Maria la legge / osserva, e l'osserva ancor il popol nero», *Gerusalemme liberata*, XII, 21,1-4.

de i Sacramenti, e dall'ordinatione dei chierici al Sacerdotio in poi, governa assolutamente ogni cosa. Dà, e toglie i beneficij à suo beneplacito: e nel punire non fa differenza tra i chierici, e i laici [...] I Maomettani hanno ridotto questo Principe à grande estremità. Ma prima, quando egli fioriya, viveva con tanta grandezza, che non parlava se non per interprete: né si lasciava vedere fuori che nei giorni solenni.

### Fonti cartografiche

Informazioni interessanti sono fornite, poi, dalle fonti cartografiche che, dapprima, collocano in India il regno del prete-re Gianni, ma col progredire delle conoscenze lo spostano nelle sconosciute regioni dell'Africa, generalmente note come «Etiopia», e ciò perché alcune fonti letterarie riferiscono di terre in cui i re sarebbero anche sacerdoti.<sup>29</sup>

Il cartografo genovese Giovanni di Mauro da Carignano († 1329),<sup>30</sup> autore di un *Mappamondo* ora perduto, è una delle prime fonti a localizzare questo leggendario personaggio in Africa, nello specifico in Etiopia,<sup>31</sup> come riferisce Giacomo Filippo Foresti († 1520)<sup>32</sup> nel capitoletto dedicato all'apostolo Matteo:

<sup>29</sup> È questo il caso di Giraldo Cambrense († ca.1223) conosciuto anche come Gerallt Gymro o Gerald de Barry: «Orientalium rex erat atque sacerdos». Più specificamente, l'armeno Abū Šālih, attivo in Egitto nel XIII sec. «Tutti i re dell'Abissinia sono preti, e celebrano la liturgia nel santuario...». Qualche tempo dopo, il domenicano Giovanni, vescovo di Nakhshivan, poi, dal 1398, arcivescovo di Sulṭānīyeh in Persia, la prima fonte a trasmettere, in Europa, notizie sicure riguardo Tamerlano († 1405), in uno scritto redatto nel 1410-1414, riporta: «Altissimus rex ipsorum presbyter Iohannes vocatur, licet sit rex magnificus et secularis, sed propter devotionem et religiositatem dicitur quasi presbyter». Giraldo Cambrense, 1964-66, p. 425; Abū Šālih, 1969, p. 286, fol. 105<sup>v</sup> del ms. arabo; Giovanni da Sulṭānīyeh, 1938, p. 120.

<sup>30</sup> Questi avrebbe incontrato alcuni membri di una missione diplomatica inviata dal sovrano etiopico Wedem Ra'ad o Ar'ad (1299-1314) alla corte papale, riunita nella sede di Avignone nel 1306, per tale motivo la sua testimonianza, se vera, sarebbe attendibile; Skelton in Crawford, 1955, pp. 212-15; Beckingham, 1996, pp. 196-206.

<sup>31</sup> La prima connessione in assoluto con l'Etiopia è del francescano Simeone Semeonis († 1322), che poco dopo aver descritto l'Egitto, aggiunge: «41... Predictus autem fluvius [Nilus] est ille ingens et famosus cujus longitudinis non est finis. Per quem ascenditur navigio a Mari Mediterraneo usque ad Indiam Superiorem, in qua stat Presbyter Iohannes, ubi sunt lxx diete magne, ut dicitur» [fol. 17<sup>r</sup>]; Simeone Semeonis, 1960, pp. 66 s.

<sup>32</sup> Molte sono le edizioni disponibili di quest'opera più volte ristampata e aggiornata. Giacomo Filippo Foresti da Bergamo, 1535, p. 179.2.

L'apostolo Matteo... avendo deliberato di passare alle genti straniere in Etiopia, scrisse la prima volta il Vangelo in lingua ebraica. Passato poi dalla Giudea all'Etiopia, andò predicando quasi per tutta quella provincia... e cristianizzò quasi tutta l'Etiopia. E questa chiesa così fondata, fu poi meravigliosamente accresciuta dall'eunuco battezzato da Filippo... Un certo sacerdote genovese, sepolto nella chiesa di S. Marco, scrivendo un degno trattato sugli Etiopi che è chiamato *Mappamondo*, molto diffusamente tratta dei loro costumi, riferisce del presbitero Giovanni, come patriarca di quei popoli, gli sono sottoposti 127 arcivescovi dei quali ognuno di loro ha 20 vescovi suffraganei... [*Supplementum Chronicarum*, VIII].

La *Carta nautico-geografica* di Angelino Dalorto o Dalorco (Dulcert?, † 1339), datata 1339,<sup>33</sup> e considerata la più antica redatta a Maiorca, nel cartiglio relativo al re di Nubia, indica chiaramente l'origine africana del nostro personaggio:

Iste rex saracenus habet continuo gueram cum christianis Nubie et Etiopie, qui sunt sub dominio Preste Jane, christianus niger.

Anche il *Mappamondo* di fra Mauro (datato 1459),<sup>34</sup> uno dei massimi monumenti cartografici tardo-medievali, per la complessità e l'imponenza della costruzione – dipendendo forse dalla *Lettera del prete Gianni* – riporta un'informazione simile:

**Tavola X 7** (c 15) Abassia in Etyhopia... 16 (e 22) Qui el presto Janne | fa ressidencia pri(n)cipal... 21 (F 37) Se dice che presto Ja|ne ha più de 120 regni | soto el suo dominio, | di qual più de 60 | sono de diffe|rente lengue. | E de tuto questo nu(mer)o, zo[è 120, | se dice che 72 sono pot[e(n)ti signo|ri, el resto no(n) è da far c[onto].

Giovanni Leardo, un cartografo veneziano attivo nella prima metà del XV sec. e autore di un *Mappamondo* datato 1442 conservato nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza, orientato con l'est in alto – una delle prime rappresentazioni circolari della Terra – colloca all'estrema parte dell'Asia orientale: l'*India de soto*, l'*India de mezo*, l'*India de sora* e localizza sempre in Africa l'*Imperio del presto iani*.<sup>35</sup>

Molte altre carte nautiche medievali, tra queste: il *Mappamondo Catalano Estense*, il *Padrão real*, la *Carta del Cantino* e il *Planisfero Castiglioni* –

<sup>33</sup> Conservata a Parigi presso la Bibliothèque Nationale (Coll. Smith Lesouef. Res. Ge. B. 696), è riprodotta in de La Roncière-Mollat du Jourdin, 1984.

<sup>34</sup> Gasparini Leporace, 1956.

<sup>35</sup> Giovanni Leardo, 2004, p. 11.

documenti che illustrano il passaggio dal Medioevo all'età delle grandi scoperte – continuano a localizzare il prete Gianni in Etiopia.

Uno dei documenti più raffinati della cartografia mediterranea, il *Mappamondo Catalano Estense*, che secondo studi più recenti sarebbe stato eseguito tra il 1450 e il 1460, nella Sezione III centro-occidentale – relativamente alle zone orientali dell'Africa – recita:

In questa provincia sta il grande imperatore Prete Gianni, signore delle Indie. Gli abitanti sono neri per natura, e nell'ottavo giorno dopo la nascita li segnano in tre punti del viso e li battezzano nell'acqua secondo il rito di Roma.<sup>36</sup>

Il *Padrão real*, un prototipo cartografico costantemente integrato con i dati forniti dalle nuove scoperte e i relativi rilievi, fu costruito e conservato nella *Casa da India*, fondata a Lisbona nel 1500. Protetto dal segreto di Stato – pena la morte per i trasgressori – riporta interessanti informazioni. Nell'Africa settentrionale, in riferimento alle «Montagne chiare» e cioè alla catena dell'Atlante, riporta:

Terra del Re della Nubia, che è un Moro e un grande nemico dei Cristiani, perennemente in lotta con il Prete Gianni...

lasciando intendere che il prete Gianni doveva, almeno, controllare i territori limitrofi alla Nubia.<sup>37</sup>

Altro documento interessante è la *Carta del Cantino* – vera e propria copia clandestina del *Padrão real* – conservata presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, e donata, nel 1502, al duca di Ferrara da Alberto Cantino, diplomatico a Lisbona per conto della casa d'Este, che riporta informazioni similari.

Il *Planisfero Castiglioni*,<sup>38</sup> una grande carta nautica – datata 1525 e attribuita a Diego Ribeiro, cartografo capo (*piloto maior*) della *Casa de Contrac-*

<sup>36</sup> Sull'uso del fuoco nel battesimo degli Etiopi: Cenulli, 1932, pp. 28 ss.; Gross, 2002, 332a-b ss.

<sup>37</sup> Nel *Mappamondo* di fra Mauro, infatti: **Tavola X** «... 19 (A 38) De sopra el Regno [*de* | *ab*-*bassia* è una çen[*te fero*]|*cissima* e *ydolatra* l[*a qual* | è *separada* da la *ab*[*bassia p(er)* una | *fiumera* e *p(er)* *mo(n)tag[ne a li passi de le qual* | i *Re de abassia* hano [*fato forteçe gra(n)-dissime* | açochè *q(ue)li populi no(n)* [*possano passa(r)* e *danifi* | *car el suo paese*. Qu[*esti sono homeni fortis*]|*simi* e *de gra(n)* *statura* [*e sono tributarii del* | *Presto Ja(n)ne Re de* [*abassia e serueno al dito* | *de certo nu(mer)o de miara* | *de ho(min)i a suo bisogni (et)c(etera)*]]».

<sup>38</sup> Bini, 2004; Milano, 2002.

*tiòn de Las Indias* di Siviglia – classifica l’altopiano etiopico come: «*Arabia sub Egipto*» che è ancora la *Tiera del Prete Ivan*.

Il cartiglio di una carta dell’Africa di Jan Jansson († 1664), conservata presso la Biblioteca Centrale di Birmingham, riporta ancora che l’Etiopia, nella sua interezza, è nota comunemente come la «Terra in cui regna il Presbitero Giovanni», infatti: «Æthiopia superior vel interior; vulgo Abissinorum sive Presbiteri Iohannis Imperium».<sup>39</sup>

Un’informazione simile è riferita dal riformatore della cartografia scientifica: il fiammingo Gerard Mercatore (o Kremer, † ca. 1594). Una delle sue carte, datata 1607, riporta la legenda: «Abissinorum, sive Preciosi Iohannis Imperium».<sup>40</sup>

\* \* \* \* \*

Quanto finora esposto lascia intendere che parte della tradizione cartografica e alcuni cronachisti sembrano connettere il prete Gianni all’Etiopia o per lo meno appare sottintesa una sua localizzazione africana. Alcune fonti confermano che la qualifica «prete Gianni» è attribuita, nel corso del tempo, a molti sovrani prevalentemente orientali. Inoltre, per alcuni di loro sono attestati pure altri titoli e nomi, dai significati più diversi: «Abechi»,<sup>41</sup> «Abel Selipe [“cento uomini”]»,<sup>42</sup> «Bel Gian [“sommo Precipe”]»,<sup>43</sup> «David»,<sup>44</sup> «Senapo» (corruzione dell’arabo ‘Abd al-Şalīb “servo della croce”),<sup>45</sup> «Sultan

<sup>39</sup> Presciuttini, 2000, p. 19a.

<sup>40</sup> Kammerer, 1952, III, p. 33, tav. CL.

<sup>41</sup> «[...] il prete Jani il quale in sua lingua chiamono Abachi: ch’ vuol dire ferado pche cusi in effecto cō ferro affochato se segnano: ‘t cusi sono baptizati sencia aqua»; Manoel il Fortunato, 1881, p. 3. Il termine «Abechi» ricorda l’etnonimo «Ḥabašī» che indica gli abitanti della sponda africana del mar Rosso; Beeston, 1987, pp. 5 s.; Lusini, 2000, pp. 95 s.

<sup>42</sup> Walckenaer - Gräber, 1809, p. 203.

<sup>43</sup> Filippo Pigafetta, 1978, pp. 183-94.

<sup>44</sup> Una denominazione familiare ad alcune fonti (*Relatio de Rege Davide... et al.*) che si ispira forse a un archetipo comune conosce un «rex David, presbiter Johannes appellatur»; Alberico dalle Tre Fontane, 1874, p. 911. Altri considerano questo re un discendente (figlio o nipote) del prete Gianni «Rex David filius Iohannis presbiteri [...] exit a terra sua cum magno exercitu ad succursum terræ sanctæ»; Jacques de Vitry, 1960, p. 141. Il passo del vescovo di S. Giovanni d’Acri si riferirebbe al condottiero mongolo Gengis Khan († 1227).

<sup>45</sup> Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, XXXIII, 102 e 106 s. Altrove «83 [...] Abdeselib, che vuol dire “Servo della Croce”. Questo Abdeselib è il difensore della chiesa di Nubia e di Etiopia e protegge il Prete Gianni, patriarca di Nubia e di Etiopia»; Francesco da Castiglia, 2000, p. 76.

Bati»...<sup>46</sup> In qualche modo, tutti appaiono connessi con l'Abissinia, l'Etiopia o la Nubia, e ciò conferma l'esistenza di un apparato storico «tardo», ma perfettamente sovrapponibile, almeno in parte, a una leggenda medievale notevolmente diffusa. Le incredibili confusioni, e le incertezze rilevabili nelle innumerevoli fonti disponibili, non tutte selezionate, sembrano dipendere dall'uso generico e dalla sovrapposizione dei toponimi «Etiopia» e «India», usati quasi fossero sinonimi, e attribuiti a territori molto vasti. Nemmeno alcune ambascerie, peraltro ben documentate, paiono essere d'aiuto. Il riferimento è alle delegazioni giunte durante il pontificato del veneziano Gabriele Condulmer (Eugenio IV, † 1447), e inviate al concilio di Firenze del 1438-1439;<sup>47</sup> altre, forse tre, sono attestate nel corso del 1441,<sup>48</sup> ma non solo.<sup>49</sup> Bisogna comunque ricordare che anche successivamente alle prime missioni cattoliche del XVI sec. la denominazione «Indie Orientali» includeva l'Africa orientale fino al Giappone, con la distinzione di India cisgangetica (o *inferior*) e India transgangetica (o *superior*), la prima comprensiva appunto dell'Etiopia.

## BIBLIOGRAFIA

- Abū Šāliḥ, 1969 *The Churches and Monasteries of Egypt and some Neighbouring Countries, attributed to Abū Šāliḥ, the Armenian*, Oxford: Clarendon Pr. (Anecdota Oxoniensia, Semitic Series, 7).
- Alberico dalle Tre Fontane, 1874 "Chronica Albrici monachi Trium Fontium a monacho novi monasterii Hoiensis interpolata", in P. Scheffer-Boichorst (ed.), *Monumenta Germaniae Historica Scriptorum*, XXIII, Hannoverae: Impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, pp. 631-950.
- Beckingham, C.F., 1996 *An Ethiopian Embassy to Europe c. 1310*, in C.F. Beckingham - B. Hamilton (eds.), *Prester John: the Mongols and the Ten Lost Tribes*, Aldershot: Variorum, pp. 196-206.
- Beeston, A.F.L., 1987 "Ḥabashat and aḥābīsh", in *Proceedings of the Seminar for Arabian Studies*, 17, pp. 5-12.
- Bini, M. (a c.), 2004 *Antichi planisferi e portolani*, Modena: Il Bulino - Y. Press (I Tesori delle Biblioteche Italiane, 3).

<sup>46</sup> Gross, 2002, p. 329a.

<sup>47</sup> Gill, 1982. La dicitura corretta per questo concilio sarebbe «Concilio di Basilea-Ferrara-Firenze-Roma». Il concilio, convocato da Martino V (Oddone Colonna, † 1431), si svolse a Basilea (25 sessioni), Ferrara (4 sessioni), Firenze (7 sessioni) e Roma (3 sessioni), dal 23 luglio 1431 al 7 agosto 1445.

<sup>48</sup> Cardini, 1972.

<sup>49</sup> Lefevre, 1965; *Id.*, 1967-68.

- Botero, G., 1595 *Le Relationi Universali*, Vicenza: Giorgio Greco.
- Brancacci, F., 1881 "Diario di Felice Brancacci ambasciatore con Carlo Federighi al Cairo per il Comune di Firenze (1422)", in D. Catellacci (a c.), in *Archivio storico italiano*, ser. 4<sup>a</sup>, 8, pp. 157-88.
- Cardini, F., 1972 "Una versione volgare del discorso degli «ambasciatori» etiopici al concilio di Firenze", in *Archivio storico italiano*, 130, pp. 269-76.
- Catalani da Sévérac, G., 1863, *Mirabilia descripta. The Wonders of the East by Friar Jordanus; translated from the Latin Original, as published at Paris in 1839, in the Recueil de voyages et de mémoires, of the Society of Geography, with the Addition of a Commentary*, in H. Yule (ed.), London: Hakluyt Society (Works issued by the Hakluyt Society, 31).
- Cerulli, E., 1932 "Il volo di Astolfo nell'Etiopia nell'Orlando Furioso", in *Reale Accademia dei Lincei. Rendiconti della classe di scienze morali, storiche e filologiche*, ser. 6<sup>a</sup>, 8, pp. 19-38.
- , 1943-1947 *Etiopi in Palestina: storia della comunità etiopica di Gerusalemme*, Roma: Libreria dello Stato (Collezione scientifica e documentaria, 12).
- Crawford, O.C.S. (ed.), 1955 *Ethiopian Itineraries ca. 1400-1524*, Cambridge: Cambridge University Press (The Hakluyt Society Second Series, 109).
- Ēliyyāhu ben Āshēr ha-Lēwī Ashkenazi, 1968 *The Massoreth ha-Massoreth of Elias Levita: being an exposition of the Massoretic notes on the hebrew Bible... in hebrew, with an english translation and critical and explanatory notes*, in Ch.D. Ginsburg (ed.), New York: Ktav Pub. House (The Library of Biblical Studies).
- Farissol, Abraham ben Mordecai, 1586/7 [347] *Iggeret orḥot ʿolam: ha-melamedet adam deʿat ḥelke ha-z' aklimim*, Vinitsi'ah: Zuan di Garah (i.e. Venezia: Giovanni de Gara).
- , 1691 *Igeret orḥoṯh ʿolam: id est, Itinera mundi, sic dicta nempe Cosmographia...*, in Th. Hyde - A. Boboyius (edd.), Oxonii: E theatro Sheldoniano, impensis Henrici Bonwick (testo ebraico a fronte).
- , 1746 *Itinera mundi cum interpretatione*, in B. Ugolini (ed.), *Thesaurus antiquitatum sacrarum complectens selectissima clarissimorum virorum opuscula, in quibus veterum hebræorum mores, leges, instituta, ritus sacri, et civiles illustrantur: opus ad illustrationem utriusque Testamenti, et ad philologiam sacram, et profanam utilissimum, maximeque necessarium*, 34 voll., Venetiis: ap. Joannem Gabrielem Herthz 1744-1769, vol 5.
- Fischel, W.J., 1962 "Cochin in Jewish History", in *Proceedings of the American Academy for Jewish Research*, 30, pp. 37-59.
- Foresti da Bergamo, G.F., 1535 *Supplementum Chronicarum*, Parisiis: ap. Galiotum.
- Fracanzio da Montalboddo (compilatore), 1507 *Paesi nouamente retrovati...*, Vicentia: Henrico Vicento (senza paginazione) [cfr. *Paesi nouamente ritrouati per la nauigatione di Spagna in Calicut. Et da Albertutio Vesputio Fiorentino intitulado Mondo Nouo: Nouamente Impressa*, Venezia: Georgius de Rusconibus, 1517 (cfr. <http://gallica.bnf.fr>, senza paginazione); cfr. *Paesi nouamente retrovati & Novo mondo da Alberico Vesputio Florentino intitolato. Reproduced in facsimile from the McCormick-Hoe copy in the Princeton University Library* (Vespucci reprints, texts and studies, 6), Princeton: University Press, 1916].
- , 1508 *Itinerarium Portugallensium e Lusitania in India, et inde in occidentem et demum ad aquilonem*, Milano: Giovanni Angelo Scinzenzeler.
- Francesco da Castiglia, 2000 *Il Libro della conoscenza: di tutti i regni, paesi e signorie che esistono nel mondo e delle bandiere e degli stemmi di ciascun paese e signoria come dei re e signori che li governano*, in C. Astengo (a c.), Genova: Erga (Manuali).
- Gadrat, C., 2005 *Une image de l'Orient au XIV<sup>e</sup> siècle. Le «Mirabilia descripta» de Jordan de Sévérac*, Paris: École des chartes (Mémoires et documents de l'École des chartes, 78).

- Gasparini Leporace, T. (a c.), 1956 *Il Mappamondo di Fra Mauro*, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Giacomo da Verona, 1895 "Le pèlerinage du moine augustin Jacques de Vérone (1335)", in R. Röhrich (éd.), in *Revue de l'Orient Latin*, 3/2, pp. 155-202.
- Gill, J., 1982 *The Council of Florence*, New York: AMS Press.
- Giovanni da Sultānīyeh, 1938 "Der 'Libellus de notitia orbis' Iohannes III. (de Galonifontibus?) O.P. Erzbischofs von Sultanyeh", in A. Kern (ed.), in *Archivium Fratrum Prædicatorum*, 8, pp. 82-123.
- Cambrese, G., 1964-66 *Giraldi Cambrensis opera*, IV, *Speculum Ecclesiæ; De Vita Galfridi Archiepiscopi Eboracensis sive Certamina Galfridi Eboracensis Archiepiscopi (ca. 1193)*, in J.S. Brewer (ed.), Millwood: Kraus reprint (Rerum Britannicarum mediæ ævi scriptores... Rolls series, 21/4) [ripr. facs. ed. 1873, London: Her Majesty's Stationary Office].
- Golubovich, G. (a c.), 1906-33 *Bibliotheca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francese*, Firenze: Tip. del Collegio di S. Bonaventura.
- Gross, A., 2002 "On the Baptism by Fire and the Designations of Prester John in the Hebrew and Christian Sources", in *Materia Giudaica*, 7/2, pp. 329-34.
- Hallberg, I., 1906 *L'Extrême Orient dans la littérature et la cartographie de l'Occident des XIIIe, XIVe et XVe siècles. Étude sur l'histoire de la géographie*, Göteborg: Wald. Zachrissons Boktryckeri A.-B.
- de Vitry, J., 1960 *Lettres de Jacques de Vitry (1160/70-1240), évêque de Saint-Jean d'Acre*, in R.B.C. Huygens (éd.), Leiden: E.J. Brill.
- Kammerer, A., 1952 *La cartographie du monde oriental, Mer Rouge, Océan Indien et Extrême-orient jusqu'au XVIIIe siècle: Cartographes portugais et français*, Le Caire: Institut d'Archéologie Orientale (Mémoires de la Société Royal de Géographie d'Égypte).
- Leardo, G., 2004 *Mappamondo di Giovanni Leardo e Lettera del prete Gianni*, in A. Contò (a c.), Modena: Il Bulino – Y. Press (I Tesori delle Biblioteche Italiane, 5).
- Lefevre, R., 1935 "La leggenda medievale del Prete Gianni", in *L'Africa italiana. Bollettino della società africana d'Italia*, 53/4, pp. 201-53.
- , 1965 "Note su alcuni pellegrini etiopi in Roma al tempo di Leone X", in *Rassegna di Studi Etiopici*, 21, pp. 16-26.
- , 1967-68 "Presenze etiopiche in Italia prima del concilio di Firenze del 1439", in *Rassegna di Studi Etiopici*, 23, pp. 5-26.
- de Rochechouart, L., 1893 *Voyage à Jerusalem de Louis de Rochechouart, évêque de Saintes (1461)*, in C. Couderc (éd.), in *Revue de l'Orient Latin*, 1, pp. 168-274.
- Lusini, G., 2000 "A proposito delle iscrizioni sudarabiche d'Etiopia", in *Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico*, 17, pp. 95-103.
- Manoel il Fortunato (re di Portogallo), 1881 *The italian version of a letter from the king of Portugal (Dom Manuel) to the king of Castille (Ferdinand), written in 1505, giving an account of the voyages to and conquests in the East Indies from 1500 to 1505 A.D.*, in A.C. Burnell (ed.), London: Wyman & sons [ed. 1505, Romæ: J. Besicken].
- Marinescu, C., 1923 "Le Prêtre Jean. Son pays. Explication de son nom", in *Bulletin de la Section Historique de l'Académie Roumaine*, 10, pp. 73-112.
- Milano, E. (a c.), 2002 *Planisfero Castiglioni: Carta del navigare universalissima et diligentissima, 1525: C.G.A.12*, Modena, Biblioteca estense universitaria: commentario all'edizione in facsimile, Modena: Il Bulino – Y. Press (Ars illuminandi).
- Minervini, L. (a c.), 2000 *Cronaca del Templare di Tiro (1243-1314). La caduta degli Stati Crociati nel racconto di un testimone oculare* [testo francese a fronte], Napoli: Liguori editore (Nuovo Medioevo, 59).

- Neusner, J., 1976 "The Jews East of the Euphrates and the Roman Empire I. 1st-3rd Centuries A.D.", in H. Temporini - W. Haase (eds.), Berlin - New York: Walter de Gruyter & Co., (Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, II, 9/1), pp. 46-69.
- Pigafetta, F., 1978 *Relazione del reame di Congo*, in G.R. Cardona (a c.), Milano: Bompiani (Nuova Corona, 8).
- Pirenne, J., 2000 *La leggenda del Prete Gianni*, Genova: Marietti (I Rombi, nuova serie, 19).
- Presciuttini, P., 2000 *Coste del Mondo nella cartografia europea: 1500-1900*, Ivrea: Priuli & Verlucca editori.
- de La Roncière, M. - Mollat du Jourdin, M., (éds.), 1984 *Les Portulans: cartes marines du XIIIe siècle*, Fribourg: Office du Livre, diff. Paris: Nathan.
- de Clari, R., 1972 *La conquista di Costantinopoli: 1198-1216*, trad. A.M. Nada Patrone, Genova: s.e. (Collana storica di fonti e studi, 13).
- Ruderman, D.B., 1981 *The World of a Renaissance Jew: The Life and Thought of Abraham ben Mordecai Farissol*, Cincinnati: Hebrew Union College Pr.
- Segal, J.B., 1967 "The Jews of Cochin and their Neighbours", in H.J. Zimmels - J. Rabbinowitz (eds.), *Essays presented to Chief Rabbi Israel Brodie*, London: Jews' College Publications, The Soncino Pr., pp. 381-97.
- Silverberg, R., 1998 *La leggenda del prete Gianni. Il mitico re d'Oriente che i popoli d'Europa sognarono per secoli*, trad. F. Genta Bonelli, Casale Monferrato: Piemme.
- Semeonis, S., 1960 *Itinerarium Symonis Semeonis ab Hybernia ad Terram Sanctam (1320)*, in M. Esposito (ed.), Dublin: Institute for Advanced Studies (Scriptores latini Hiberniae, 4).
- di Gentile Sigoli, S., 1839<sup>2</sup> *Viaggio al Monte Sinai: testo di lingua pubblicato dal Poggi in Firenze nell'anno 1829 e di nuovo messo a stampa*, in B. Puoti (a c.), Napoli: dalla Officina Tipografica.
- Ullendorf, E. - Beckingham, C.F., 1982 *The Hebrew Letters of Prester John*, Oxford - New York: Oxford University Press.
- Walckenaer, C.A. - Gräber, G., 1809 "Correspondance de M.M. Walckenaer et Gräber sur les Manuscrits d'Usodimare, conservés à Gênes", in C. Malte-Brun (ed.), *Annales des Voyages de la géographie et de l'histoire*, 25 voll., vol. 4 Second Souscription [8], pp. 190-213.
- Weil, Sh., 1986 "Symmetry between Christians and Jews in India: The Cnanite Christians and the Cochin Jews of Kerala", in T.H. Timberg (ed.), *Jews in India*, New York - London: Advent Books Inc., pp. 177-204.